



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA —
ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

: COMMENTI :

A te, cara lettrice!

Cara socia che qui leggi, ti desti la pena di scorrere tutto il sottile corsivo che riempiva la prima pagina dell'ultimo numero di «Gigli e Spighe»?

Ti assicuro che valeva la pena. Era, infatti, come ricorderai se l'hai letto, la riproduzione dei punti più salienti della Bolla Pontificia che promulgava l'Anno Santo.

Richiami altissimi, rievocazioni, moniti sublimi. Sprone per una revisione universale delle coscienze e del modo di apprezzare, alla luce delle realtà soprannaturali, i valori della vita.

No, non insisterò su questo; ne avrai sentito e ne sentirai parlare con altra voce e competenza, in Chiesa e all'adunanza. Ne leggerai su tutti i giornali, compreso il nostro «Squilli». Hai notato? Il nostro «Squilli» batteggiano e squillante come sempre, ha già preso le mosse per una «mobilitazione spirituale» di tutta la G. F. di A. C. Raccogliamo l'invito; vuoi, cara lettrice?

Uno "Squillo",

che è poi una parola d'ordine, è infatti corso da un capo all'altro d'Italia. Ce n'è per le socie effettive, le aspiranti e le beniamine; ce n'è per le studente e per le altre sottosezioni; insomma per tutta la grande famiglia che intorno all'insegna crociata si raccoglie in un palpito d'amore e di generosità.

«L'Anno Santo segni il rinnovato sforzo per la nostra santificazione e per un più intenso apostolato».

Ecco; non vorrei che qua e là, qualche timida, tenera socia arricciasse il nasino sull'altissima, grande parola «Santificazione». Non vorrei che una vocina sussurrasse con lieve sgomento, «Eh via! buone sì, ma sante poi!».

Cara socia mia; e non è tutto un programma di santificazione che la G. F. di A. C. ti ha sempre proposto?

Tieni molto alle... mezze tinte? Che cosa ti colpì e ti prese l'anima quando decidesti di dare il tuo nome all'Associazione se non questo slancio verso le vette? Questo voler lasciare la comune mentalità fatta di piccoli e grandi compromessi fra la fede e la vita ed imporsi lo sforzo della conquista di sé in Dio e per Iddio...? E' questo il proposito che abbiamo posto a base della nostra volontà di apostolato.

Lo so: nelle vicende della vita la leggerezza o la pigrizia o la veemenza delle passioni talvolta ci vinsero... Ebbene?

Ebbene eccoci pronte con le nostre offerte ed i nostri propositi rinnovati. E' l'Anno Santo, l'Anno di santificazione... Accettiamo completamente la parola che ci è stata detta:

L'Anno Santo, e noi...

... noi, voglio intendere, giovani romane appartenenti all'Azione Cattolica. Via, non mi dire che la «carità del natio loco» mi fa esagerare. Dobbiamo riconoscere, per la verità, che siamo sempre in una condizione di particolare privilegio e di più alta responsabilità quindi, noi della diocesi del Papa. Oggi poi...

Hai letto? L'Anno Santo chiama a Roma, alle tombe gloriose e sante degli Apostoli, la folla di tutto il mondo.

Noi siamo di casa: non dobbiamo quindi prendere treni o piroscafi, ma semplicemente qualche tram o qualche autobus. Ed allora è necessario anzitutto che tutte, tutte, tutte le socie grandi e piccine acquistino il Giubileo. Non c'è scusa che valga di fronte a questo preciso dovere per noi relativamente o meglio esteriormente facile.

Secondo: dobbiamo assolutamente proporci di condurre quanti più potremo ad usufruire di questo dono di grazia che il S. Padre offre a tutti i suoi figli.

Tutta Roma spiritualmente rinnovata dal Giubileo! Che ti pare cara lettrice? Non vale la pena per un simile ideale fin da ora pregare tanto ed anche offrire con amore le nostre piccole e grandi croci?

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

SPIGOLATURE NEL CAMPO DELLE VIRTÙ

L'obbedienza e il ricordo del suo dovere

Nell'ultimo volume dell'edizione italiana, testè pubblicato, della sua monumentale « Storia dei Papi » il barone Ludovico von Pastor termina la narrazione degli avvenimenti del pontificato di Clemente XI, riportando una magnifica preghiera, composta dal Papa stesso per ottenere dal Signore le virtù cristiane. « Questa preghiera, conclude il Pastor, che comprende tutto quello che è necessario all'uomo per ottenere l'eterna salute, forma per Clemente XI un monumento più perenne del bronzo e del marmo ». Leggendola attentamente, ho osservato che mentre il Santo Pontefice per tutte le altre virtù chiede direttamente al Signore l'aiuto per praticarle, quando si tratta dell'obbedienza fa una richiesta direi quasi, indiretta. « Fammi ricordare o Gesù, che io debbo ai miei superiori obbedienza... ». Perché? Io credo che la ragione stia in questo. Egli era profondamente persuaso che la maggior parte delle volte si manca a questa virtù per mancanza di riflessione. Se si pensasse infatti che Dio benedetto ha messo questa virtù come a base dell'ordine di tutto il creato: se si considerasse come tutti gli animali obbediscono ciecamente alle leggi dell'istinto: come i vegetali e perfino i minerali hanno le loro leggi, imposte da Dio nel crearli, e non si discostano da esse: se si ammirasse l'armonia sorprendente che regna tra gli astri per la loro obbedienza alle leggi, con cui Dio regola i loro meravigliosi monumenti: se si riflettesse che la tranquillità di una famiglia, la forza e la floridezza di uno stato sono il risultato della sottomissione degli individui alle leggi che governano tali società, l'uomo retto, nonostante le difficoltà che sperimenta nell'esercizio dell'obbedienza, si sforzerebbe di praticarla, e non sarebbe proprio lui, lui solo, a turbare la meravigliosa armonia dell'universo.

Quanto è ragionevole dunque la preghiera: « Fammi ricordare, o Gesù, che io debbo ai miei superiori obbedienza! ».

Ma Gesù ha quasi prevenuto la nostra preghiera. Egli amorosamente con i suoi vivi esempi ci ricorda continuamente questa virtù: Egli *factus obediens usque ad mortem, antem crucis*. (Philipp. II, 8).

Gesù, venuto sulla terra, non ha vissuto che d'obbedienza. « Non sono venuto per fare la mia volontà, ma quella del Padre mio ». (Jo. VI, 8). L'obbedienza è tale caratteristica della sua vita privata con la sottomissione a Maria ed a Giuseppe, che il Vangelo non sa fare meglio che compendiare la descrizione di quegli anni nascosti di Gesù con quella espressione così nota: « Era a loro sottomesso ». E nella notte dolorosa avanti alla sua passione (a quella passione in cui mostrerà di essere ubbidiente perfino ai suoi carnefici) con quali parole conclude la preghiera, con cui esprime al Padre il desiderio della natura umana inorridita per l'atrocità dei prossimi patimenti? « Non si compia la mia volontà, ma la tua ».

Ed ora Gesù sta in mezzo a noi nell'ineffabile sacramento dell'amore. Anche adesso la sua vita è vita d'obbedienza ai suoi sacerdoti. Sono essi che lo portano, lo rinchiodano, l'espongono, lo concedono ai fedeli. Sono essi che con la loro parola lo fanno discendere dal cielo. Un Dio che docilmente obbedisce alla sua creatura! Quali mirabili eloquenti esempi!

Ripetiamola anche noi tutti i giorni la bella preghiera: « Fammi ricordare, o Gesù, che io debbo ai miei superiori obbedienza ». Ma nel farla, gli esempi sublimi di Gesù illuminino la nostra mente!

La nostra preghiera sarà così, direi quasi, preventivamente esaudita.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO.

GUARDANDO E RIFLETTENDO

VIAGGI E SANTITÀ.

Il Direttore dell'Agenzia Fides, Padre Y. I. Gonsidine, è tornato a Roma dopo aver compiuto un viaggio di 95.000 chilometri per visitare le principali Missioni dell'Asia e dell'Africa. Con i mezzi ordinari di comunicazione per via aerea, a piedi, a cavallo, in piroga, tra molti disagi egli ha percorso la Mesopotamia, l'India, l'Indocina, la Cina, la Manciuria, la Corea, il Giappone, è sceso alle Filippine, alle Indie orientali olandesi ed è passato nel continente africano. Nelle città, nei grandi centri come nelle piccole stazioni missionarie, egli ha avvicinato vicari apostolici, sacerdoti, esponenti laici dell'Azione Cattolica indigena ed è rimasto ammirato dello spirito eroico di questi Avaldi di Cristo Re e del prestigio con cui, anche nel mondo pagano, sono tenuti la Chiesa cattolica e il Sommo Pontefice.

Il Padre Gonsidine riporta una preziosissima raccolta di informazioni, dati, notizie che gioveranno altamente allo sviluppo dell'organizzazione missionaria.

Ecco 95.000 chilometri che gli serviranno per il suo ingresso in Paradiso!

CASA E SANTITÀ.

Ma con questo non si vuol dire che la santità sia in proporzione diretta del tempo che si passa per la strada. Troppo, anzi si è dimenticato che la casa è il primo campo d'azione della donna, troppo si è abusato dei più santi e giusti motivi per abbandonarla. Negli Stati Uniti il Prof. Converse della « Illinois University » ha dato un consiglio molto semplice per rimediare alla disoccupazione di più di tre milioni di disoccupati americani: « Le donne tornino a casa ». E' ridicolo, infatti che col pretesto di contribuire alle finanze domestiche, le figlie, le spose siano le più inesorabili concorrenti dei loro padri e mariti; ed è soprattutto, doloroso che le conseguenze di quest'avversione per la casa siano così gravi per la stabilità e l'armonia della famiglia e per l'educazione dei figli.

Restare in casa? Vecchio consiglio! Vogliamo tornare indietro? Mai! Vogliamo, anzi, « sempre più e sempre meglio », dove le nostre energie al trionfo sociale del bene, ma appunto per questo, ricordarci che il Signore ci vuole Angeli delle nostre famiglie e che dalle famiglie cristiane è formata la società secondo il Cuore di Cristo.

Nel Consiglio Diocesano

La nostra Delegata Aspiranti Gina Riello, ha lasciato il lavoro nella Associazione, per vivere vita di perfezione in un Convento di clausura.

Le Dirigenti diocesane invitano le Delegate parrocchiali, che l'hanno avuta per vari anni a loro guida e maestra e le Dirigenti tutte, ad unirsi a loro, per offrire al Signore questa diletta sorella, che tanto bene fece con l'esempio delle sue virtù e che ha promesso ancora, il valido aiuto della preghiera.

Per le nostre Aspiranti

“Beati gli umili,,

Dall'inizio dell'anno scolastico sul ridente orizzonte di Nicoletta Suardi si era distesa una grossa nube!

Non le riusciva di adattarsi alla compagna che le avevano destinata. Mettere vicina a lei quella creaturina timida e goffa che veniva a scuola così mal vestita, con quegli scarponi pesanti, senza guanti che era — e non lo nascondeva — figliuola di un muratore. Era una cosa che non sapeva perdonare alla Professoressa e soprattutto alla povera Lisa Rossi alla quale non mancava di mostrare il suo malcontento in ogni modo, particolarmente... fingendo di ignorarla...

Elegantissima, nel suo vestito primaverile, Nicoletta incede sorridente accanto al suo babbo: il suo papà così aristocratico e bello, del quale è tanto orgogliosa! L'improvvisa vacanza l'ha resa doppiamente felice, perchè il babbo le ha offerta una lunga passeggiata che terminerà, di sicuro, in qualche ritrovo elegante... Ma ad un tratto il suo sorriso scompare... Verso di loro, viene Lisa Rossi che un uomo vestito a festa tiene stretta al braccio!... solo pochi passi la dividono... no Nicoletta non la saluterà, e nell'oltrepassare i due volge con aria indifferente il visino divenuto improvvisamente duro.

Ma una gioconda esclamazione del suo babbo la fa arrestare sbalordita e volgendosi gli vede stringere, con slancio, la mano dell'operaio: « Oh Rossi, come va vecchio amico?, quanto, quanto tempo! ».

« Davvero Suardi quanti anni da allora! » — ... L'Avvocato si volge alla figlia e spiega a mo' di presentazione: « Vedi è stato mio compagno di Congregazione da Don Carlo Veronesi, per tanti anni... in seguito ci siamo incontrati qualche volta, ma ora era proprio tanto tempo! Che begli anni eh Rossi con quel santo uomo di Don Carlo! »... Avanti agli occhi dei due uomini passa: visione commovente e pia, la serena figura del vecchio prete, direttore della Congregazione Mariana, e guida delle loro turbolenti giovinezze...

Durante il discorso dei due amici le fanciulle non parlano; Lisa, improvvisamente impallidita, osserva alla sfuggita il visetto sdegnoso di Nicoletta che fremente d'impazienza e d'ira repressa. Nessuna delle due mostra di conoscersi.

... Una stretta di mano dei due papà che promettono di rivedersi... un lieve chinare del capo delle due fanciulle, e ognuno riprende la sua via.

L'Avvocato Suardi lietissimo dell'incontro continua a parlare rievocando episodi della sua spensierata giovinezza, e non si accorge del malcontento della figliuola, che, non riuscendo più a dominarsi, esclama: « che bisogno c'era che tu facessi vedere di riconoscerlo! ». Il babbo meravigliato la guarda e comprendendola esclama: « oh che orgogliosa la mia bimba, dunque se quella ragazza fosse stata — poniamo il caso — una tua compagna di scuola — tu oggi non l'avresti salutata solo perchè il suo babbo è un operaio e il tuo avvocato?... è così? »

Nicoletta è leale, e sotto lo sguardo penetrante del babbo è costretta a confessare: « E' la mia compagna di banco! »... Nè un rimprovero del papà, nè un castigo, le farebbero tanto male quanto quello sguardo triste che si fissa nel suo, e quella voce grave che dice: « prego Iddio, che tutte le persone che ti saranno accanto nella vita, siano buone e oneste come quel muratore! ».

E dopo pochi passi l'avvocato riprende: « A che vale la nostra nobiltà d'origine, e la nostra elevata posizione, se non sappiamo inchinarci a quello che merita rispetto e ammirazione? La nostra superiorità di classe non si dimostra realmente che onorando l'onestà e la bontà in qualunque condizione sociale la incontriamo... »

Ed io spero che la mia figliuola avrà sempre questa vera ed unica nobiltà d'anima — e che non dimenticherà — soprattutto la Divina promessa: « beati gli umili di cuore! »...

Dinnanzi agli occhi di Nicoletta passa la visione del dolce Nazareno dall'altezza divina disceso all'umiliazione profonda; ed un senso di disgusto della propria meschinità l'inva...

L'indomani Lisa Rossi provò una grande meraviglia quando Nicoletta stringendole la mano, le sussurrò umiliante: « perdonami! ».

M.

ALLE DIRIGENTI

Ho studiato sempre volentieri la matematica (inorridite?... è la verità), e i numeri hanno in ogni tempo esercitato una speciale attrattiva su me; da quando poi appartengo alla G. F. ho imparato che essi hanno anche una loro poesia, bella e santa e soprattutto espressiva... L'avete mai gustata? Io sì, e la decantavo a tutti, ma... benedetti numeri! Una volta tanto mi hanno riserbato una brutta sorpresa. Altro che poesia! Prosa, e di cattivo gusto per giunta! Sentite, e... datemi torto, se potete.

Sapete quante dirigenti di Associazioni parrocchiali di G. F. ha la diocesi di Roma? Circa 275. Fin qui poesia, e della più bella: 275 anime privilegiate che han sentito la voce di Gesù chiamare ad un particolare programma di santificazione...

275 « piccole apostole che Gesù si degna adoperare per sempre più diffondere la sua dottrina e il suo amore » nella nostra Roma.

E ora... ci siamo! Abbassiamo la voce: sapete quante dirigenti frequentano la scuola diocesana per loro? 22 o 23 Sapete quante erano presenti all'ultima funzione mensile? 25 o 26. (Alcune poi arrivate in ritardo, ma... certo avevano l'orologio guasto!). Ah! E questa vi pare poesia? No, senza dubbio.

Il Signore ci ha fatto un gran dono — nevero? — chiamandoci a lavorare per Lui... Proprio grande... e ne sentiamo così viva la gioia e la riconoscenza!

— Perchè Gesù, hai preferito proprio noi, piccole, misere, incapaci? — Sentiamo la gioia, e anche tutta la responsabilità della nostra missione soprannaturale, e, qualche volta, riunendo insieme responsabilità e incapacità, si sentiamo sgomento...

Ma Gesù è infinitamente buono e mai si stanca di donare. Così se ci chiede uno ci dà cento, e se ci vuole dirigenti ci manda gli aiuti preziosi, perchè sa, prima che glielo domandiamo, di quali cose abbiamo bisogno. Anzi viene Lui stesso ad istruirci, a prepararci, a rivolgerci le parole di vita eterna, per bocca del Suo Sacerdote. Possibile che rifiutiamo simile tesoro di grazie, messo a nostra disposizione? Possibile che non apprezziamo il dono magnifico?

Possibile che non ne sentiamo la necessità?

Nemmeno queste ipotesi sono... poesia, ne convenite? E allora... ricavatene voi la conclusione. « Chi ha orecchi da intendere, intenda » (1).

(1) E' facile intendere. Sento già molte voci concordi: — Ma io esco tardi dall'ufficio o dal lavoro! (Si capisce che non è per queste che parlo). — Ma io ho tanti impegni!... Non sa che l'influenza ha preso di mira anche le dirigenti? — e così via.

Ma ora l'influenza è passata o quasi. Speriamo che non lasci uno strascico di debolezza per... la buona volontà, altrimenti gli impegni si moltiplicano! Siamo già tutte convinte — vero? — che « volere è potere ».

“Concedi che per niuna infermità o angoscia o dolore io mi parla da Te,,

Lo conosco da quando era... bambino. L'ho visto crescere fino a raggiungere la mia finestra e da tanti anni, all'avvicinarsi della primavera, gioisce del segreto fervore di vita che ringiovanisce la corteccia e s'effonde per rami come una gran promessa racchiusa nel mistero delle umili gemme.

Oggi, all'alba, s'è sebiusa, lieve a bianca, sul ramo turgido di germogli, una corolla, una sola, la prima.

E' l'offerta dell'albero che canta in eterno il suo « Gloria » obbedendo alla Legge che lo vuole ridente di fiori, opulento di frutti ma pure...

Narrano i petali di questa corolla nuova, lievi e palpitanti come ali di farfalla al primo volo, tutta una storia, storia di rinunce, di dolore, di fede e ne esprimono la vittoria.

Al primo vento d'autunno, ingiallita, stanca, cade la prima foglia. Poi, una ad una, tante! È il vento le radunò al ceppo dell'albero, ma quando furono tutte distaccate e i rami mostrarono la loro nudità squallida, le agitò in turbine, le disperse e l'albero fu solo.

Passò, in alto, il nero volo delle ultime rondini migranti e l'albero spasimò d'esser confitto.

Come per svellersi dalla terra, fremette dalle radici profonde ai più esili rami protesi in un supremo, disperato richiamo alla gioia del sole sempre più fioco, più velato e lontano.

Ma sentì l'umile onda della linfa salire a confortare il tronco, la sentì scorrere viva per mille e mille vene nascoste. Credette nella forza di quella vita profonda e attese.

Conobbe, sotto le raffiche dell'uragano e il gelido tormento della brina, il torpore del sonno che somiglia alla morte; ma sentì nel lavoro segreto delle sue intime fibre, una promessa sempre rinnovata e mai non disperò nel risveglio.

Quando vorrai, s'effonderà l'anima nostra in una fiorita di pensieri e parole in Tua lode, s'affermereà Tua nelle opere compiute in Tuo Nome, ma se, per provarne la fede, lascerai che la vita disperda ogni gioia, che fantasticherie d'altri orizzonti sorvolino sul nostro spirito, che il dolore ne colpisca e abbandono e solitudine ne avvolgano di gelo, fa che l'anima nostra, raccolta nella Tua Verità abbia in Te, soltanto in Te, unicamente in Te la forza del suo risveglio, il perchè del suo domani.

SUL CAMPO

Te Deum Laudamus.

Per iniziativa della Giunta Diocesana di A. C. si cantò, in S. Giovanni in Laterano, nel giorno anniversario della incoronazione del Sommo Pontefice, un solenne *Te Deum* al quale la nostra Gioventù Femminile intervenne numerosa e disciplinata.

Per onorare la Regina degli Apostoli.

I Presidenti e le Presidenti dei vari rami dell'A. C. Romana si sono riuniti il mattino di lunedì 13 nella cappella del Seminario di piazza dell'Apollinare, dove si venera una miracolosa immagine della Vergine Regina Apostolorum, per ascoltare insieme la S. Messa e nel pomeriggio per assistere ad una solenne funzione di chiusura.

Vita nostra.

In molte Associazioni parrocchiali sono state consegnate le tessere a Dirigenti e socie. A « Stella Maris », « Regina Sacratissimi Rosari », « Beata Capitanio », « Argene Fati », « Santa Cecilia ».

Dovunque con funzioncine ben organizzate e ben riuscite.

Un bel fascio di spighe nuove

offre al Signore il Consiglio Diocesano.

Associazioni nuove che hanno iniziata la loro vita e hanno già il loro nome, Associazioni che si stanno formando. Le prime sono quelle delle Parrocchie di S. Saturnino, di N. S. di Guadalupe a Monte Mario, di Maria Ausilia-

trice a Tuscolana; le seconde quelle delle Parrocchie di Magliana, Centocelle, Tor Pignattara, Sant'Alessandro.

A tutte le nuove sorelle diamo il « benvenuto » nella nostra famiglia, mentre raccomandiamo alle preghiere di socie e Dirigenti, le Propagandiste del Consiglio Diocesano che tanto lavorano, affinché molte siano le anime che conoscano ed amino la Gioventù Femminile e godano i benefici spirituali che offre.

Sono anche nati, in questi ultimi tempi, tre Gruppi di studenti. Presso le Suore di via S. Agata de' Goti per le alunne della scuola Professionale, presso la sede Diocesana per le scuole del centro e presso le Suore della Divina Provvidenza al Testaccio per le alunne della scuola che da loro ha sede.

Nelle associazioni interne

si lavora con molto impegno e zelo e soprattutto si prega per la Gioventù Femminile.

VITA NOSTRA

PIETA'.

Mercoledì 15 marzo presso le Suore Riparatrici di via dei Lucchesi dalle 18,15 alle 19,30 funzione mensile per Dirigenti.

ORGANIZZAZIONE.

Sabato alle 17,30 adunanza in Sede per le Presidenti delle Associazioni Parrocchiali.

Sabato 5 e sabato 18 alle ore 17,30. adunanza in Sede per le Delegate Parrocchiali Aspiranti e Beniamine.

Sezione laureate di A. C.

Venerdì 3 marzo, primo del mese, funzione in onore del Cuore SS. di Gesù alle ore 18,15 presso le Suore Riparatrici di via de' Lucchesi.

Sezione Maestre di A. C.

Lunedì 6 marzo, alle ore 17,30 funzione mensile, presso le Suore di Nevers al Lungotevere Cenci, 8.

Lunedì 13 e lunedì 27 alle 17,30 in sede, lezioni sugli Evangelii tenute dal R.mo Mons. Zanetti.

Sezione impiegate di A. C.

Marzo 3 - (Primo Venerdì) — ore 19,30: nella chiesa di Propaganda Fide, funzione in onore del Sacro Cuore di Gesù.

Marzo 12 - (Seconda Domenica) — Ritiri minimi al Marianum (presso la Rev. Madre Balsari).

Marzo 19 - (Terza Domenica) — alle ore 8,30: riunione alla chiesa di Propaganda.

Il Venerdì (in sede): alle ore 19,30 il Rev. Prof. Mons. Pio Paschini terrà una lezione catechistica.

Il Martedì (in sede): alle ore 19,30 la Prof.ssa Delmatti spiegherà Dante: il cantico del « Paradiso ».

Il Giovedì, alle ore 19,30: alla chiesa di Propaganda, Scuola Chantorum, con il Prof. Don Primo Vanutelli.

Sottosezioni studenti.

Tutti i gruppi delle nostre studenti hanno regolari adunanze il sabato nelle loro sedi.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., *Vicesger.*

Direttore responsabile: **ELVIO TOMASSETTI.**

Industria Tipografica Romana - Roma, Via Germanico 136, Tel. 33-618

273.
41 a.